

Giorgio Gaber presenta la tournée che comincia oggi a Milano

# Il mio signor G ritorna a cantare

L'autore ha preparato uno show che il 17 maggio sarà a Napoli

ROMA - Qualche mese uno dei suoi più grandi ammiratori, Ricky Gianco, aveva ammonito: «Pagherei per vederlo tornare sul palco a cantare il rock'n'roll. È un performer stupendo». Sembrava una boutade, una battuta. Poi è arrivato lo spettacolo antologico in tre puntate che «mister G» ha tenuto al festival La Versiliana quest'estate. Un trionfo meritato, meritatissimo, ottenuto grazie ad una presenza di scena, ad una forza ancora oggi intatte.

E ora, dopo la pubblicazione dei video (editi dalla Poly Gram) tratti da quell'esperienza, arriva la notizia più importante. Giorgio Gaber torna a cantare. Non un concerto vero e proprio, ma uno spettacolo musicale modellato in base alle impressioni e agli stimoli che l'esperienza della scorsa estate gli ha suggerito.

Stasera lo spettacolo debutta al teatro Carcano di Milano, dove resterà fino al 9 febbraio. Le altre tappe sono Udine, Mantova, Verona, Monza, Pisa, Prato, Roma, Mestre e Napoli dove il 17 maggio si concluderà la sua tournée.

Ma di che si tratta: è rock'n'roll degli anni Cinquanta, canzone satirica, d'autore? Con Gaber è tutto ciò e qualcosa di più. In ogni caso arrosto, mai fumo. Temi scottanti trattati con testi taglienti, musiche in apparenza piatte, ma che restano fissate in mente.

Gaber si confessa così: «non mi considero un cantante vero e proprio nel senso che la mia è una canzone che ha il suo mezzo più congeniale nel teatro, quindi direi che sono un cantante che recita le canzoni come uno chansonnier degli anni '50 e '60».

Lo show si configura co-



Giorgio Gaber

me una sorta di retrospettiva degli ultimi vent'anni, un amarcord che non tira in ballo solo impegni organizzativi e teatrali, ma anche e soprattutto la consapevolezza che i tempi non sono affatto cambiati, che molti argomenti hanno mantenuto la propria attualità.

Anzi, a tratti sembrano scritti oggi. Ma ha senso definire la sua canzone impegnata, o usando un termine quasi obsoleto, politica? «Le mie canzoni - dice - erano e sono canzoni di intervento, che si inseriscono nell'attualità, nella cronaca e nel costume di questi anni. Ho messo insieme una specie di zibaldone con la volontà non di verificare, nel tempo, la validità dei miei testi e non certo con l'intenzione di ripercorrere il mio passato».

Ho un rapporto singolare con la vita politica. Sono anni che non voto più. Ma non

ho voluto allestire uno spettacolo politico; la canzone politica è in genere una canzone manifesto, cosa che io non ho mai fatto.

Lo spettacolo che assieme a Sandro Luporini abbiamo allestito per questa tournée affronta spesso temi esistenziali con un coinvolgimento nel sociale che non significa però fare della canzone politica».

Insomma il signor G torna a far sentire la sua voce. Le serate di Pietrasanta lo hanno convinto a fare marcia indietro. Ci parlerà della coppia, della paura di morire, del bisogno di sentirsi integrati, di scopi e desideri. Con un linguaggio semplice e asciutto. Recuperando la chitarra e il vestito da ex ragazzo terribile. E un pugno di canzoni che fanno ancora male.

Giovanni Menniti

Giorgio Gaber presenta la tournée che comincia oggi a Milano

# Il mio signor G ritorna a cantare

L'autore ha preparato uno show che il 17 maggio sarà a Napoli

ROMA - Qualche mese uno dei suoi più grandi ammiratori, Ricky Gianco, aveva ammonito: «Pagherei per vederlo tornare sul palco a cantare il rock'n'roll. È un performer stupendo». Sembrava una boutade, una battuta. Poi è arrivato lo spettacolo antologico in tre puntate che «mister G» ha tenuto al festival La Versiliana quest'estate. Un trionfo meritato, meritatissimo, ottenuto grazie ad una presenza di scena, ad una forza ancora oggi intatte.

E ora, dopo la pubblicazione dei video (editi dalla Poly Gram) tratti da quell'esperienza, arriva la notizia più importante. Giorgio Gaber torna a cantare. Non un concerto vero e proprio, ma uno spettacolo musicale modellato in base alle impressioni e agli stimoli che l'esperienza della scorsa estate gli ha suggerito.

Stasera lo spettacolo debutta al teatro Carcano di Milano, dove resterà fino al 9 febbraio. Le altre tappe sono Udine, Mantova, Verona, Monza, Pisa, Prato, Roma, Mestre e Napoli dove il 17 maggio si concluderà la sua tournée.

Ma di che si tratta: è rock'n'roll degli anni Cinquanta, canzone satirica, d'autore? Con Gaber è tutto ciò e qualcosa di più. In ogni caso arrosto, mai fumo. Temi scottanti, trattati con testi taglienti, musiche in apparenza piatte, ma che restano fissate in mente.

Gaber si confessa così: «non mi considero un cantante vero e proprio nel senso che la mia è una canzone che ha il suo mezzo più congeniale nel teatro, quindi direi che sono un cantante che recita le canzoni come uno chansonnier degli anni '50 e '60».

Lo show si configura co-



Giorgio Gaber 173

me una sorta di retrospettiva degli ultimi vent'anni, un amarcord che non tira in ballo solo impegni organizzativi e teatrali, ma anche e soprattutto la consapevolezza che i tempi non sono affatto cambiati, che molti argomenti hanno mantenuto la propria attualità.

Anzi, a tratti sembrano scritti oggi. Ma ha senso definire la sua canzone impegnata, o usando un termine quasi obsoleto, politica? «Le mie canzoni - dice - erano e sono canzoni di intervento, che si inseriscono nell'attualità, nella cronaca e nel costume di questi anni. Ho messo insieme una specie di zibaldone con la volontà non di verificare, nel tempo, la validità dei miei testi e non certo con l'intenzione di ripercorrere il mio passato».

Ho un rapporto singolare con la vita politica. Sono anni che non voto più. Ma non

ho voluto allestire uno spettacolo politico; la canzone politica è in genere una canzone manifesto, cosa che io non ho mai fatto.

Lo spettacolo che assieme a Sandro Luporini abbiamo allestito per questa tournée affronta spesso temi esistenziali con un coinvolgimento nel sociale che non significa però fare della canzone politica».

Insomma il signor G torna a far sentire la sua voce. Le serate di Pietrasanta lo hanno convinto a fare marcia indietro. Ci parlerà della coppia, della paura di morire, del bisogno di sentirsi integrati, di scopi e desideri. Con un linguaggio semplice e asciutto. Recuperando la chitarra e il vestito da ex ragazzo terribile. E un pugno di canzoni che fanno ancora male.

Giovanni Menniti